

Investimenti in Europa. Commissione e Bei firmano l'intesa per la nascita del Fondo che gestirà i finanziamenti

Piano Juncker, via libera ai primi cinque progetti

Giuseppe Chiellino

Sono stati approvati dalla Bei i primi cinque progetti garantiti dal "Piano Juncker" che, a questo punto, potrebbero partire in autunno. Ieri infatti, a Bruxelles, la Commissione europea e la Bei hanno firmato l'intesa per la costituzione e la governance del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis), lo strumento finanziario del piano. Nell'accordo sono state confermate le linee guida per la gestione dei

APPROVATI

Risparmio energetico ed energie rinnovabili al centro dei programmi al debutto, in Francia, Germania, Regno Unito e Olanda

contributi degli Stati membri, conferiti tramite le "banche nazionali promotrici" (per l'Italia la Cdp) e l'esclusione dei contributi "una tantum" dal computo del deficit ai fini del Patto di Stabilità e di crescita. La comunicazione, compresa nell'accordo di ieri, sul ruolo delle banche promotrici definisce i compiti di tali istituti e chiarisce che i finanziamenti attraverso il Feis non saranno considerati aiuti di Stato.

La partecipazione dell'Italia, attraverso la Cdp, è di 8 miliardi di euro, come quella di Germania, Francia, Polonia e Regno Unito. I pri-

mi cinque progetti finanziati dalla Bei con il sostegno del "Piano Juncker" riguardano l'introduzione su vasta scala di contatori intelligenti per migliorare la gestione dei consumi energetici nel Regno Unito, finanziamenti per facilitare l'accesso al credito per piccoli progetti che utilizzano le energie rinnovabili in Germania e in Francia, investimenti per riqualificare le vie navigabili interne olandesi.

Il cda della Bei ha approvato anche il sostegno a due fondi per l'energia rinnovabile, che finanzieranno piccoli progetti in Francia e in Europa e che «sono stati destinati al sostegno del Feis».

Istituito in seno alla Bei, il Feis gestirà la garanzia del bilancio dell'Unione europea di 16 miliardi di euro cui si aggiunge il contributo Bei di 5 miliardi: obiettivo del Piano Juncker è mobilitare, attraverso questa base, investimenti pubblici e privati per 315 miliardi di euro nel prossimo triennio. Obiettivo, questo, considerato molto ambizioso e su cui aleggia un discreto scetticismo. Non ha mancato di sottolinearlo Yanis Varoufakis, all'indomani delle sue dimissioni da ministro dell'Economia della Grecia. «La maggior parte dei ministri dell'Eurozona lo definisce un "piano fantasma"» ha scritto Varoufakis commentando il passaggio dell'accordo raggiunto all'Euro Summit il 12 luglio



L'autore. Jean-Claude Juncker

IL PIANO JUNCKER

315 miliardi

Obiettivo ambizioso

Il Piano Juncker, lanciato dal presidente della Commissione europea in contemporanea con la sua nomina nell'autunno del 2014, si pone l'obiettivo di far ripartire la crescita e soprattutto l'occupazione. Il piano ha l'ambizione di mobilitare investimenti pubblici e privati per 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni ma con una dote di partenza di soli 21 miliardi di euro (16 dal bilancio Ue e 5 della Bei) che saranno utilizzati come garanzia. La scommessa è su un effetto moltiplicatore pari a 15.

scorso, che faceva riferimento al Piano Juncker come uno degli strumenti europei in grado di far ripartire la crescita in Grecia.

Ovviamente di tale scetticismo non c'è traccia nelle dichiarazioni ufficiali dopo la firma di ieri. «Quando si tratta di impiegare gli investimenti in tutta Europa, è essenziale reagire con rapidità. La Commissione, il Consiglio, il Parlamento europeo e la banca dell'Ue hanno lavorato bene e con celerità» ha affermato Werner Hoyer, presidente della Bei, il quale ha sottolineato come «per la prima volta c'è un cambiamento fondamentale nell'uso del bilancio Ue, che passa dai fondi alle garanzie, dai sussidi ai prestiti».

Ciò che manca, ora, per «assicurare il successo del Piano», in «parallelo al Feis, è la realizzazione delle altre componenti del piano Juncker, tra cui la riforma della regolamentazione, fondamentale per rendere l'Unione europea più accogliente per investitori e imprenditori».

Commissione e Bei hanno intanto nominato i membri dello Steering board del Feis (quattro, tre della Commissione e uno della Bei), i cui direttore e vicedirettore, in carica per tre anni rinnovabili una sola volta, verranno scelti a settembre previa audizione dell'Europarlamento. Sono invece in corso di selezione i membri del Comitato per gli investimenti (otto, saranno professionisti). L'Europarlamento avrà un ruolo di monitoraggio e supervisione, insieme alla Corte dei conti Ue.

@chigiui

© RIPRODUZIONE RISERVATA